

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda	OA
LIR - Livello di ricerca	I
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	12
NCTN - Numero catalogo generale	01220829
ESC - Ente schedatore	S127
ECP - Ente competente	S127

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia	VT
PVCC - Comune	Viterbo

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	chiesa
LDCQ - Qualificazione	basilica minore
LDCN - Denominazione	Chiesa di S. Francesco
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	p. zza S. Francesco, s.n.c.

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	semicapitello
--------------------	---------------

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XIII
---------------	-----------

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1236
DTSV - Validita'	post
DTSF - A	1274
DTSL - Validita'	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia

## AU - DEFINIZIONE CULTURALE

### ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione	ambito laziale
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

## MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	pietra/ scultura
-------------------------	------------------

### MIS - MISURE

MISU - Unita'	UNR
---------------	-----

MISR - Mancanza

MNR

## CO - CONSERVAZIONE

### STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di  
conservazione

discreto

## DA - DATI ANALITICI

### DES - DESCRIZIONE

DESO - Indicazioni  
sull'oggetto

il semicapitello, decorato da due ordini di foglie piatte, terminanti a crochets arricciati, è impostato su semicolonna angolare e presenta un massiccio abaco sagomato dal quale si ergono le costolonature della crociera a sesto acuto.

NSC - Notizie storico-critiche

La datazione di questo elemento architettonico che decora la zona presbiteriale della chiesa si può desumere dalle vicende costruttive dell'edificio. Nel 1235 papa Gregorio IX acquistava il castello di Sonza (fortilizio longobardo del sec. VIII), l'antica chiesa di S. Angelo e la vasta zona adiacente, sul colle nord-ovest del centro di Viterbo, per donarli ai frati francescani. Due anni dopo questi avviarono l'ampliamento-costruzione della nuova chiesa, prendendo come modello la basilica superiore in Assisi. La scelta della navata unica, coperta a capriate lignee su archi trasversali di profilo ogivale, che ricadono su semicolonne laterali, si accorda con la tipologia di molte chiese francescane coeve del centro Italia. D'altro canto, nel presbiterio alla copertura a tetto si sostituisce una copertura di eleganti volte a crociera con chiave a bassorilievo e costoloni che ricadono su semipilastri a fascio o su semicolonne, decorate da capitelli con abaco sagomato e pronunciato, secondo una tipologia che ricorda stilemi dell'architettura gotica cistercense. A questa si ispirano in modo particolare i motivi decorativi naturalistici con ripresa delle foglie d'acanto, nonché la variante, di radice borgognona, del capitello a crochet. La zona presbiteriale è senza dubbio molto più monumentale rispetto alla navata, sia per la presenza della grande quadrifora, ispirata a quella della facciata dell'abbazia di San Martino al Cimino, sia per la maggiore cura del dettaglio decorativo. Tale grandiosità va forse messa in relazione con il superamento, a qualche decennio dalla morte del santo di Assisi, dello spirito di "minoritas" insito nella predicazione di Francesco, e con un rafforzamento dell'Ordine monastico che doveva manifestare in modo tangibile la sua autorità. Una parte della critica, infatti, è propensa a datare il coro al periodo in cui San Bonaventura da Bagnoregio era ministro generale dell'Ordine, tra il 1257 e il 1274 (anno della sua morte) e a Viterbo risiedeva la corte papale. La docenza di San Bonaventura all'università della Sorbona giustificerebbe, secondo la Valtieri, le strette somiglianze dei capitelli e degli altri ornamenti del coro con quelli dell'illustre cantiere della Sainte Chapelle di Parigi, ultimata nel 1248, contemporaneamente alla permanenza del santo in quella città. Purtroppo il 17 gennaio 1944 la chiesa, colpita da un massiccio bombardamento aereo, fu quasi completamente distrutta. La ricostruzione postbellica ripristinò l'assetto originario duecentesco, eliminando le aggiunte successive.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione  
generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione

<b>specifica</b>	Ministero per i beni e le attività culturali
<b>CDGI - Indirizzo</b>	via del Collegio Romano 27, Roma
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - FOTOGRAFIE</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBSAE Lazio J 15100
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2011
<b>CMPN - Nome compilatore</b>	Parca S.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Cantone R.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data registrazione</b>	2011
<b>RVMN - Nome revisore</b>	Parca S.
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	Bibliografia: I. Valtieri, "La chiesa di S. Francesco a Viterbo", in "Biblioteca e società", 5, 1983, pp. 21 - 24; L. Bonelli, voce Viterbo, Architettura, in Enciclopedia dell'Arte Medioevale, vol. XI, Roma, 2000, p. 714.